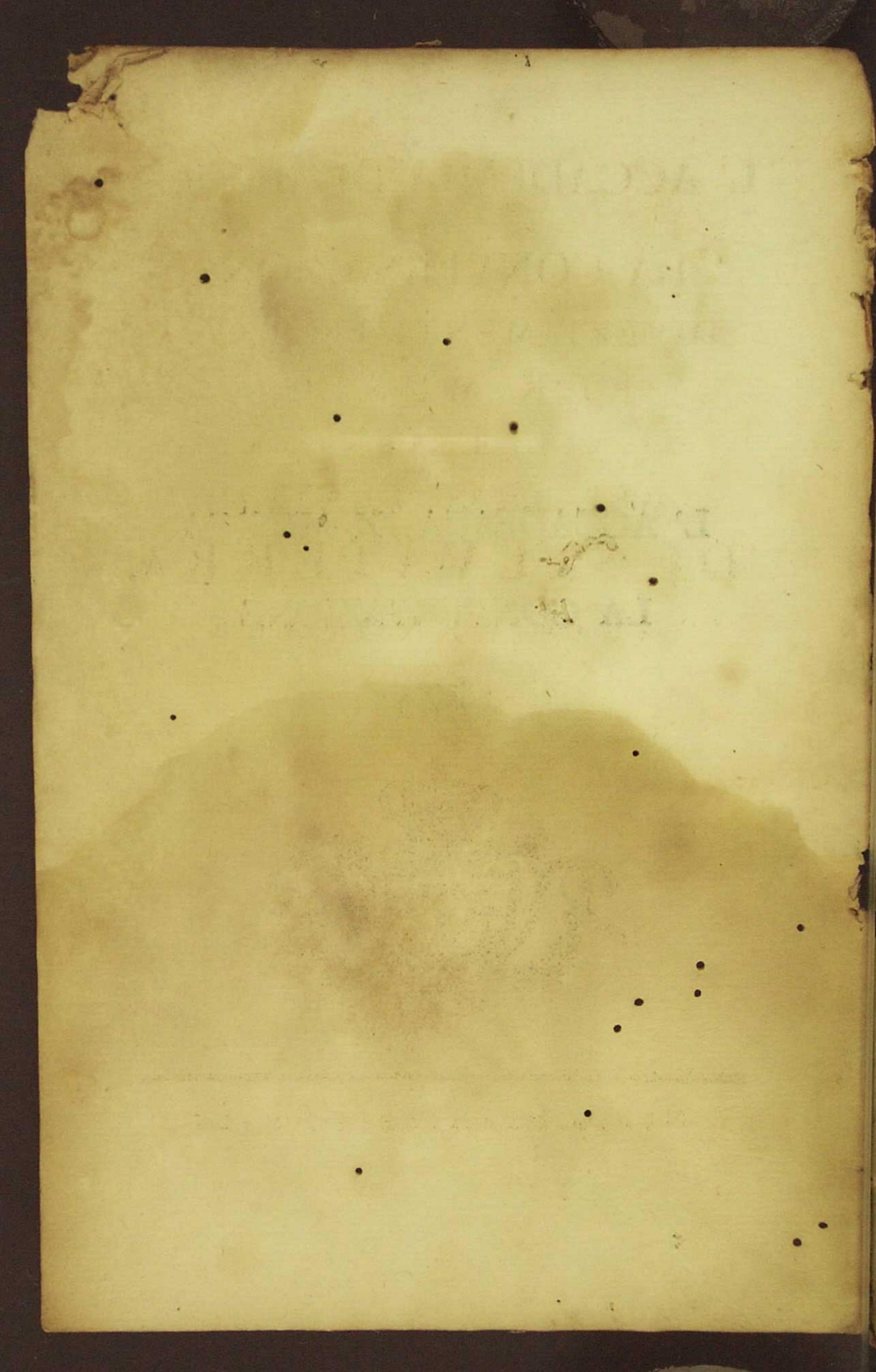




L' ACCADEMIA DI MUSICA  
E  
LA CONVERSAZIONE



L' ACCADEMIA DI MUSICA  
E  
LA CONVERSAZIONE  
DIVERTIMENTI TEATRALI  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO  
**DI S<sup>A</sup>LVATERRA**  
NEL CARNOVALE

1775.



---

NELL'A STAMPERIA REALE.

A-XV

A.169

CX.1

MUTAZIONI DI SCENE.  
PER L' ACCADEMIA DI MUSICA.

*Camera con porte laterali.*

*L' Azione si finge in casa di Acamante.*

---

MUTAZIONI DI SCENE.  
PER LA CONVERSAZIONE.

*Galleria terrena con veduta di Giardino.*

*L' Azione si finge in casa di Gioconda.*

Le

Le Musiche d'ambi li Divertimenti sono composizioni del fù JOMMELLI celebre Maestro di Cappella, già Pensionario all' attual servizio di S. M. F.

---

La Danze sono del Signor FRANCESCO SAUVETERRE Maestro di ballo all' attual servizio di S. M. F.

---

Le Scene sono d'invenzione del Signor GIACOMO AZZOLINI , Architetto teatrale all' attual servizio di S. M. F.

---

Le Macchine , e decorazioni sono del Signor PETRONIO MAZZONI , Macchinista all' attual servizio di S. M. F.

---

Li Abiti de' Virtuosi cantanti , e ballerini , sono d'invenzione , e disegno del Signor PAOLO SOLENGHI all' attual servizio di S. M. F.

PER

# PERSONAGGI DELL' ACCADEMIA DI MUSICA.

SIFACE Cavalier dilettante di Musica.

*Il Sig. Carlo Reyna.*

LESBIA Dama dilettante di Musica.

*Il Sig. Giambattista Vasques.*

ACAMANTE Poeta.

*Il Sig. Giovanni Ripa.*

## C O M P A R S E

Servidori di Acamante, e Lesbia.

---

# PERSONAGGI DELLA CONVERSAZIONE.

GIOCONDA Gentildonna.

*Il Sig. Giambattista Vasques.*

SEVERINO Gentiluomo faceto.

*Il Sig. Carlo Reyna.*

PLACIDO dilettante di Musica.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

## C O M P A R S E

Servidori di Gioconda.

L'

WORSHI

LIBRARY



# L'ACCADEMIA DI MUSICA.

---

## AZIONE PRIMA.

Camera.

SIFACE assiso al Cembalo leggendo con attenzione una carta , che tiene in mano ; ed  
ACAMANTE in piedi.

Sif.

He nobiltà d'affetto !  
Che tenero pensier !  
Questo farà un duettò  
Forse da non spiacer.



Acam.

Quell' Idol del cor mio !

Acam.

Credo , che far dovrà.

Sif.

Quel sì ben messo : oh Dio !

Acam.

Ma proprio messo là.

Sif.

Ah se il Maestro un poco  
Vi metterà d'amor ...

Acam.

*Acam.* E se un tantin di foco  
Riscalderà l' Attor ...

*a<sup>2</sup>*. Faranno un tale effetto  
Per infiammar d' un petto  
Il più gelato cor.

*Sif.* Andate; che il Poeta (1)  
(E son' io ch'è decido)  
Voi siete delle grazie, e degl' amori,  
E v' àn schiuse le Muse i lor tesori.

*Acam.* Mi fate grand' onor: — gnacchè siamo  
E su i versi, e sul canto,  
Voglio farvi sentire un' ariettina,  
Della quale farà l' istesso autore  
Il Mastro di Cappella, ed il Cantore. (2)

*Sif.* Già lo so, che di scriver quattro note  
Spesso vi dilettate.

*Acam.* Ma ben v' immaginate  
Ch' io non so nè di punto, o contra-  
punto;  
Ma sol seguendo il core, e la ragione,  
M' attacco quanto posso all' espressione,

*Sif.* Brillante è il pensieruccio (3)  
Di questo ritornello.

*Acam.* Se vi piace,  
Vi libero ben presto

Da

(1) Si alza. (2) Prende una carta di musica sul Cembalo, e la consegna a Siface. (3) Dopo averla osservata.

Da questa seccatura.

*Sif.* Anzi l'udirvi  
Mi farà gran piacer.

*Acam.* Degna di lode  
Non è tal bagattella.

*Sif.* È vostro parto, e non farà che bella. (1)

*Acam.* Vidi appena da quel ciglio  
Folgorar tanta beltà;  
Che scordando ogni periglio  
E perdei la libertà.

## AZIONE II.

*LESBIA*, nel replicar dell'Aria entra in Scena, poi si arresta indietro non veduta esprimendo meraviglia. Li suddetti.

*Les.* Bravo, bravo da ver, Signor Poeta.

*Sif.* Come! Qui Lesbia mia? (2)

*Acam.* Non so dove mi sia!.. (3)  
Che sorpresa!.. Che onore!.. Io son  
confuso!

Pacomio?.. Bulgarino? Presto...  
via... (4)

Ma

(1) Torna al Cembalo per accompagnar l'Aria. (2) Sorpreso si alza, e va incontro a Lesbia. (3) Confuso dal contento. (4) Verso la Scena.

- Ma correte in buon' ora. (1)  
 Una sedia d'appoggio alla Signora.  
**Lef.** Ma che bella ariettina graziosa  
 Che Acamante a cantata !  
 Con che gusto ? Che affetto !  
**Sif.** Oh , se fentiste un nuovo suo duet-  
 to ! ...  
**Lef.** Credo che farà bello ,  
 Ma non mai come quello  
 D'Isifile , e Giason : ve n'è sovviene ?  
**Sif.** Signora , me 'l chiede ?  
 Gran tempo non è pur ch' io lo cantai  
 Sul vostro teatrino alla campagna ;  
 ( E voi foste , Idol mio , la mia com-  
 pagna . )  
**Lef.** È vero. È sua la poesia : sapete ?  
**Sif.** Sì , lo so : che cantata  
 Superba veramente !  
 E musica , e parole ò ancora a mente .  
**Acam.** Ah voi troppo , Signori ,  
 M'adulate , il conosco .  
**Sif.** Il ver si dice .  
**Acam.** Ah , farei pur felice , se presente  
 Della Signora ancor fosse alla mente ;  
 Allor ...

*Sif.*

(1) A due Servidori , uno de' quali ricevuto l'ordine por-  
 ta una sedia d'appoggio , e l'altro tira avanti le due che  
 sono al Cembalo .

- Sif.* V' intendo, amico,  
La vorreste sentir? Ebben, che di-  
te? (1)  
Lo vogliam compiacer?
- Les.* Oh Dio! Giust' oggi  
Sto proprio mal di voce...
- Sif.* Eh via, coraggio:  
Ai giustissimi prieghi  
Di tanto intercessor nulla si nieghi.
- Les.* Ebben, vi servirò; ma come posso.
- Acam.* Quar' onor voi mi fate!
- Sif.* Perchè meglio si esprimino gli affetti,  
(Come da noi si fe' sul teatrino)  
Farvi dobbiamo...
- Les.* Sì, farvi l'azione. (2)  
Isifile io son dunque.
- Sif.* Ed io Giasone. (3)
- Acam.* Ed io qui spettatore,  
Sarò del vostro canto ammiratore.

AZIO-

(1) A Lesbia. (2) Si alza. (3) Si alza.

## AZIONE III.

*Siegue la rappresentazione di LESBIA e SIFACE : ACAMANTE seduto da un lato della Scena.*

*Le.* **D**unque partir tu vuoi ?  
L'unque fra mille più funesti af-  
fanni.

Lungi dagl' occhi tuoi ,  
Sposo crudel, così lasciar mi puoi ?

*Sif.* Ah nascondi quel pianto ,  
Raffrena que' sospiri :  
Sì, questa , mi perdona amata Sposa ,  
È troppa debolezza ,  
È troppo offende , oh Dio !  
O il mio tenero affetto , o il valor mio.

*Les.* Lo vedo , lo confesso ;  
So che il paterno impero ,  
Il dover , l' onor tuo chiamati a Colco ,  
A far dell' aureo vello il grand' ac-  
quisto.

Ben lo farai , lo spero  
Col tuo valore altero :  
Ma chi può raffrenar d' amante Sposa  
L' impeto del dolore ,  
Che non l' assalga , e non le opprima  
il core ?

*Sif.*

*Sif.* Secondi il Ciel le fortunate imprese  
Quest' unico pensiero , ogni timore  
Sbandisca dal tuo petto :  
Non pensar che a ferbarmi  
Così tenero affetto ;  
Che amor saprà fra l' armi  
Conservarti uno Spofo ,  
Che pieno in sen di generosi ardori ,  
Saprà lieto compire il bel disegno ,  
Solo per ritornar di te più degno.

Cara , quel pianto ... Oh Dio !  
Deh rasslerena il ciglio :  
Sì , tornerò , ben mio ,  
Non paventar per me.

*Lef.* Aimè ! Non ò presente  
All' agitata mente ,  
Che il mar sdegnato ,  
Che il furore de' venti ,  
Che tempeste , che scogli , o tradi-  
menti.

Fiere immagini d' orrore ,  
Crude larve , oh Dio , fuggite :  
Basta solo il mio dolore  
Questo cor per lacerar.

*Sif.*

16 L' ACCADEMIA

Sif. Ah se tu m' ami , o cara , in quest' istante ,

Sì , fra l' amore ancora ,  
Occupi il generoso tuo pensiero  
L' onor mio , la mia fama ...

Iff. È verò , è vero.

Vanne pur , ma rammenta  
Il deluso stato in cui mi lasci ;  
Che il cor , l' anima mia solo tu sei ,  
Che presto il mio Giason render mi dei.

Vanne ; ma per pietade  
Veglia alla tua salvezza ; e tra le voci  
Di gloria , e di valore  
Non isdegnar d' amore  
Un tenero consiglio ,  
Che almen cauto ti renda ov' è il periglio.

No , celar non ti posso ,  
Che quanto più vorrei  
Nasconder la mia tema ,  
Tanto più questo cor palpita , e trema.

Sif. Deh raffrena il tuo dolore ,  
Cessa omai di paventar.

Lef. Lo vorrei ; ma questo core  
È costretto a palpitar.

Sif. Ma perchè , mio bel tesoro ?

Lef. Nol so dir ; so che ti adoro.

Sif.

DI MUSICA.

17

- Sif. Ah mia vita!
- Lef. Mia speranza...
- Sif. Chiede il Ciel...
- Lef. Lo so: costanza.
- Sif. Cara Sposa...
- Lef. Idol mio...
- Sif. Sì, ti lascio...
- Lef. Ah vanne.
- a 2. Addio.  
Ah qual passo amaro è questo!  
In sì fiero addio funesto  
Mi si spezza in seno il cor.

AZIONE IV.

*ACAMANTE si alza, e con eccezzo di giubilo va ad abbracciar SIFACE, ed a baciar rispettosamente la mano a LESBIA.*

*Acam.* **E** Viva, e viva: oh mille volte, e  
mille  
Bravi, arcibravi; e ve lo dico, amici,  
Di tutto cor: vi accerto,  
Che recato mi avete un gran contento  
Con il canto non men, che con l'  
azione,  
E ve n'avrò un'eterna obbligazione.

*Lef.* La vostra approvazione

B

Mi

Mi dovria insuperbir.

*Sif.* Fo quanto posso,

Ma non quanto vorrei.

Voi sapete, che guari

Il poter col valor non van del pari.

*Acam.* Ah fosser come voi tutti gli Attori;

Ma can parte di questi oggidì suole

Stroppiar pur troppo i versi, e le parole.

Ma che direste voi

Se con altro diletto vi sapeſſi

Contracambiar quel che mi avete dato?

*Lef.* Sarà presto trovato:

Basta de' voſtri versi la lettura.

*Sif.* Un tal piacer l' idea d' ogn' altro of-  
cura.

*Acam.* Voi troppo mi onorate.

Ma, Signori, sappiate,

Che autrice del piacer che s' offre a voi,

Non è Euterpe o Talia.

Ma Terpficore fia co' balli suoi.

*Lef.* Che? Balli! E in casa d' un Poeta?

*Sif.* E come?

Quest' è una meraviglia!

*Acam.* Un gran Maestro di ballo amico mio,

Con stuolo di robusti

Giovani, e sciolte, e belle

Danzatrici Donzelle,

DI MUSICA.

Ieri appunto arrivato,  
A qui nella mia sala destinato  
Di provar oggi un nuovo suo bal-  
letto,

E so che vi darà sommo diletto.

*Lef.* Oh non voglio restare. Non vedo  
Come son mal' andata?  
Da voi son io venuta in confidenza.  
Ma... (1) Oh Dio! Che caricatura!  
Oggi proprio son messa a far paura.

*Acam.* Qualunque abito abbiate,  
In voi sempre risplende ogni beltate:  
Però, se non volete comparire,  
Nelle contigue stanze...

*Sif.* Sì, la dentro  
Ritirar ci potremo.

*Acam.* E' non veduti il ballo suo vedremo.

*Lef.* Staran molto a venir?

*Acam.* Sono le cinque. (2)  
Forse in circa a mezz' ora.

*Sif.* Oh, v'è del tempo ancora.

*Acam.* Per passarlo  
Senza rincrescimento,  
Cantiamo quel terzetto  
Di tre varj caratteri composto,

B ii

Che

(1) Cava fuori uno specchietto per guardarsi.

(2) Tira fuori l'orologio, ed osserva.

L' ACCADEMIA

*Sif.* Che feci l' anno scorso.

*Sif.* Dite bene.

*Acam.* Mi lusingo, Signora,  
Che voi non guasterete la partita.

*Sif.* L' Accademia così farà compita.

*Lef.* Eccomi: già il so a mente.

*Sif.* Ancor lo parimente.

*Acam.* Quanto a me non lo so;  
Ma sopra l' spartito il canterò.

*Lef.* Quell' Augellin m' alletta,  
Che tra le verdi fronde  
Lieto scherzando va.

*Sif.* Piacemi il rio, che affretta  
Il corso fra le sponde,  
E verdeggiar lo fa.

*Acam.* A me diletta il vento,  
Che il liquid' elemento  
Tutto sconvolger fa.

*Lef.* Muove un gentile affetto  
Quel vario suo cantar.

*Sif.* Placa ogni cura in petto  
Quel dolce mormorar.

*Acam.* Risveglia l' intelletto  
Quel roco sibillar.

*Lef.* Dopo l' augel loquace,  
Solo mi alletta, e piace  
Il flauto lusinghier.

*Sif.*

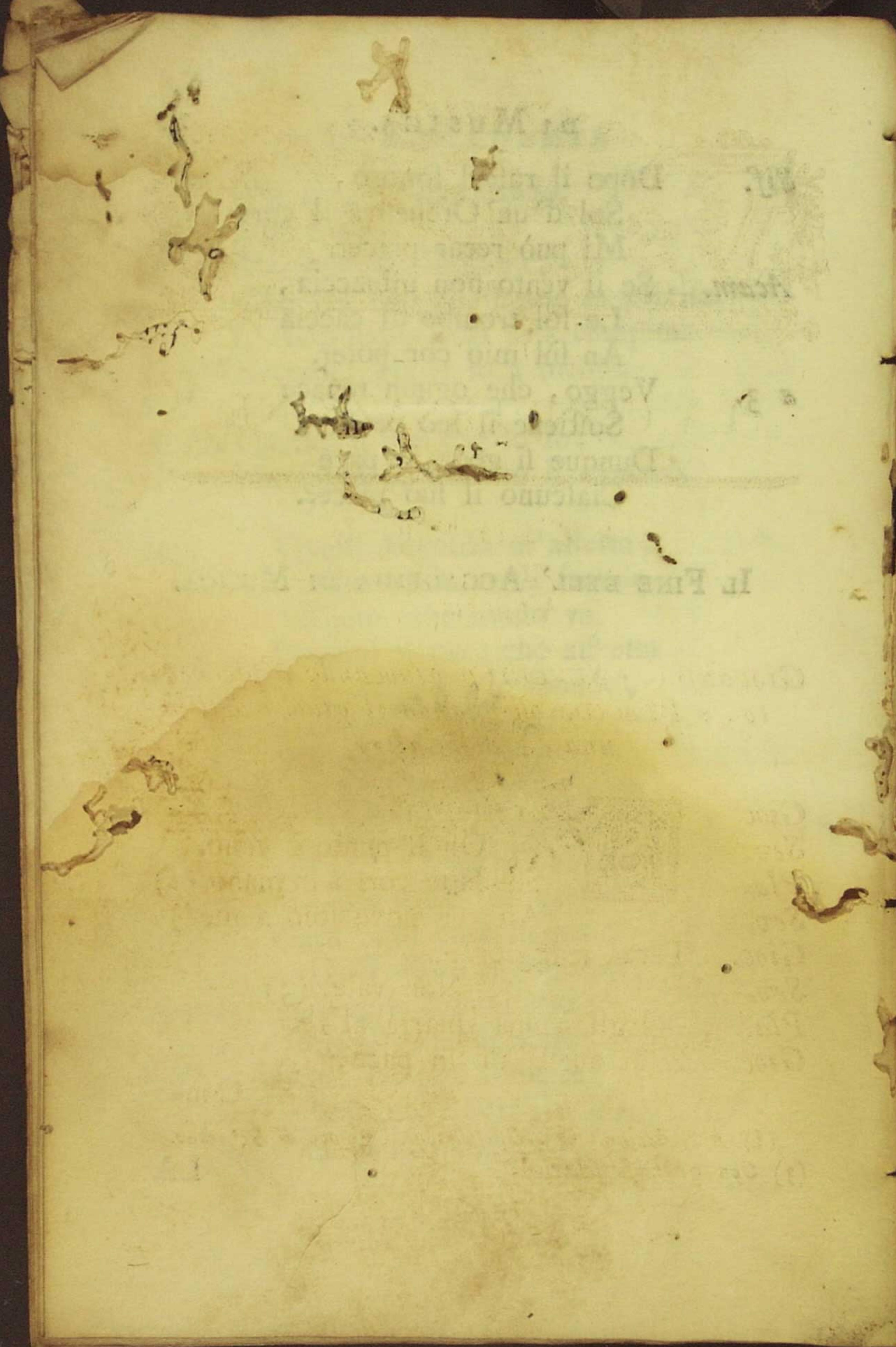
DI MUSICA.

- Sif.* Dopo il ruscel sonoro,  
Sol d'un' Orchestra il core  
Mi può recar piacer.
- Acam.* Se il vento non minaccia,  
Le sol trombe di caccia  
Àn sul mio cor poter.
- a 3.* Veggo, che ognun tenace  
Sostiene il suo per[...]  
Dunque si gode la pace  
Ciascuno il suo piacer.

IL FINE DELL' ACCADEMIA DI MUSICA.



LA





# LA CONVERSAZIONE.

## AZIONE I.

Galleria.

*GIOCONDA, e SEVERINO giuocando a picchetto, e PLACIDO osservando il giuoco dell' una, e dell' altro.*

*Gioc.*



E i carte. (1)

Oh il punto è vano.

*Sev.* Sol sette cori à in mano. (2)

(Ah, un nove solo a me !)

*Gioc.* Terza maggior...

Non vale. (3)

*Pla.* Egli à una quarta al re.

*Gioc.* E di quest' assi in pace,

Con-

(1) A Severino. (2) Osservando il giuoco di Severino.

(3) Con grazioso scherzo.

Conterò almeno tre?

*Sev.* Signora, mi dispiace... (1)

*Gio.* { *Pla.* À i quattro dieci affè. (2)

*a 2* } Non convien dir più motto,  
Il fortunato egl' è. (3)

*Sev.* } (Se 'verò il cappotto,  
Sarà la puglia a me.)

*Gioc.* Formidabil Signor! Dunque dall' uno  
Mi convien cominciar?

*Sev.* Sette le carte;  
E quattro della quarta, undici; e quattro  
Di questa quarta bassa, fanno quindici...  
Fan quindici... E quattordici di dieci?

*Pla.* Non fan che ventinove.

*Sev.* Per un punto  
Non dò repicco. Ah questa sì mi scotta!  
Placido, ò riparata una gran botta.  
Dunque. Uno... Due... Tre... (4) Co-  
sa ridete?

*Pla.* Eh per nulla, per nulla.

*Sev.* Oh cospettone!  
Ridete pur, n' avete ben ragione.

*Gioc.* Ma non posso saper?..

*Sed.* Saper, sapere:

Che

(1) Come sopra. (2) Ciascuno da sé. (3) L'un con l' altro.

(4) Placido ride osservando il giuoco di Severino.

Che sono un animale ,

Che v' ò il più bel repicco risparmiato.

Ecco tre fanti , che non ò accusa .

*Gioc.* Ma caro Severino... (1)

*Pla.* Voi , che con occhio fino...

*Sev.* Voi , Signor mio , voi foste appunto  
quello ,

*Io.* Che mi levaste affatto di cervello.

*Pla.* Bravo ; la colpa è mia . Proprio non vo-  
glia

Restar più sopra il giuoco. (2)

*Sev.* Così foste partito  
Un mezzo quarto prima.

*Gioc.* E quei tre fanti  
Non ve n' àn fatto motto ? Oh che fur-  
fanti ! (3)

*Pla.* Finchè finisce il giuoco , (4)

Con queste carte divertiamci un poco.

Oh Dio ! .. Che parolone ! .. E que-  
sto ? (6) Oh bello !

Che gentil minuetto !

Là - là - rà - là - rà - là - là -

*Sev.* Oh che piccante giuoco maledetto. (7)

*Gioc.* Avete ben ragione.

*Sev.*

(1) Con grazioso scherno. (2) Si alza con impeto. (3) Con  
scherno come sopra. (4) Va verso il cembalo. (5) Guarda  
una carta di musica , ride , e la rimette. (6) Ne guarda un'  
altra. (7) Tira denari dalla borsa , e paga.

*Sev.* Se ò ragion!...

*Pla.* Cos' è stato?

*Gio.* E niente, niente. Un cappotto.

*Pla.* Un cappotto!

Veramente or non è di stagione.

*Sev.* Su via, fate un pochetto il Dottorone.

Se ò riduto, ò pagato:

Ma f'gioco mai più, ch' io sia... Nol  
posso.

Proprio soffrir quel giuoco andiavolato.

*Gioc.* Via non siate sdegnato:

Più non si giuocherà.

*Pla.* Ma che s' à a fare?

*Sev.* Perchè piuttosto non potiam cantare?

*Pla.* Voi dite ben; sì canti.

*Gioc.* Or via cantiamo.

Date principio voi

Con quell' aria bellissima...

*Sev.* O capito;

Che à il ritornello vostro favorito.

*Gioc.* Appunto.

*Sev.* Sì, canterò; col patto,

Che voi pur canterete.

*Gioc.* Perchè no? Voi sapete

Ch' io non son come tante,

Che per farle cantare

Bisogna un ora almen starle a pregare.

*Sev.* Dunque per compiacervi eccomi pronto,

Ma

Ma bisogno ò d' ajuto. Amico, a voi  
Spetta l' accompagnarmi;  
E in lode vostra poi farò due cari.

## AZIONE II.

*Gioconda sedendo da un lato, GLACIDO al cembalo, e SEVERINO in piedi.*

Sev.

**N**O, non dicesti il vero  
Ben mio, quando dicesti,  
Che tu per me nascesti,  
Ch' io nacqui sol per te.

*Gioc.* A meraviglia: evviva. Quest' arietta  
À sopra del mio cor tanto potere,  
Che qual ora l' ascolto  
Proprio arrossisco, e impallidisco  
volto.

*Pla.* È bella veramente; e poi cantata  
L' à da suo pari.

*Sev.* Grazie: ma lasciamo  
Da parte i complimenti.  
A mantenermi il patto  
Parmi, Signora, che a voi tocca adesso.

*Gioc.* Sono pronta a compir quanto ò promesso.  
Che volete ch' io canti? Effer desío,  
Come voi foste, compiacente anch' io.

Sev.

*Sev.* Ditemi pur cortese, o discortese:  
Voglio un poco di musica francese.  
Vi sta sì ben sul labbro... (1)

*Gioc.* Oh grazie tante. (2)  
Ma sul tuon, la volete,  
Tragico, o Pastoral?

*Sev.* Canta dovreste,  
Se pur così vi piace,  
Quella sce, d' Issè...

*Gioc.* Sì ben : v' intendo.  
Eccomi ad ubidir. Voi ben vedete  
Che io vi posso servir come volete.

## AZIONE III.

*PLACIDO* resta al Cembalo per accompagnar  
*GIOCONDA*, e *SEVERINO* assiso su la stessa  
sedia, ove era la medesima.

*Gioc.* **H**EUREUSE paix, tranquille indifference;  
Faut-il, que pour jamais  
Vous sortiez de mon coeur?

Je sens, que ma fierté me laisse sans défense:  
Rien ne peut me sauver

D'

(1) Con affettazione.. (2) Con ironia.

D' un trop charmant vainqueur.  
 L' amour , le tendre amour force ma re-  
 sistance.

Heureuse paix ; tranquille indifference ;  
 Faut - il , que pour jamais  
 Vous sortiez de mon coeur ?

Je force ancor mes regards au silence ,  
 Je cache a tous les iieux  
 Ma nouvelle langueur ;  
 Mais que cette violence  
 L' amour en a plus de rigueur ,  
 Et n' an a pas moin de puissance.

Heureuse paix , tranquille indifference ;  
 Faut - il , que pour jamais  
 Vous sortiez de mon coeur ?

*Sev.* Oh che cosa perfetta !  
 Ma per altro ben corta.

*Pla.* La Signora  
 . R imediar vi potria , se i prieghi miei  
 Efaudir le piacefe ,  
 E cantar ne voleffe  
 Due sole strofe di quel minuetto ...

*Gioc.* Già vi capisco ...

*Pla.* Oh Dio ! ... Son pur graziose !

E in bocca vostra poi...

*Gioc.* Sono portenti:

Non è ver?

*Pla.* Certamente.

*Gioc.* Bravo, bravo:

Voi pure incominciate

A farsi adulator del nostro sesso;

Ma adulatelo pur, che v' è permesso.

E per farsi vedere,

Che non mi avete fatto dispiacere,

State pur con l' orecchio bene attento,

Ch' io già m' accingo ad un sì gran  
portento.

### I.

Lorsque l' amour dans ses neuds nous  
appelle,

Pourquoi s' armer d' une vainue fierté?

Il vaut mieux prendre une chaine si  
belle,

Que de languir dans nôtre liberté.

### II.

Ne craignons, point de luy rendre les  
armes,

Ne craignons, point de pousser des  
soupirs :

Si quelque fois il fait verser des larmes  
On en est trop payé par ses plaisirs.

*Sev.*

- Sev. Lasciate che di cor la man vi baci:  
Voi m' avete rapito.
- Pla. Ed io son dal piacer quasi stordito.
- Gioc. Ma stordito qual siete ora a voi tocca,  
E voi cantar dovete.
- Pla. Ebben, così sia:  
Sapete, ch' io non guasto compagnia:  
Ma dovendo cantare, perdonate,  
Se sono troppo crudace,  
Voglio cantar quel che mi pare, e piace.
- Gioc. Volontieri.
- Sev. Padrone.
- Pla. Certa composizione  
Così stramba di sensi, e di parole  
Sopra di quel cembalo o veduta,  
Che voglia di sentirla m' è venuta.  
Eccola qui. (1)
- Gioc. Vediamo... Ah! La Cantata  
D' Arianna abbandonata.
- Pla. Sendo scritta per donna  
Potrei ancor pregarvi...  
Ma non voglio, Signora, incomodarvi.
- Gioc. È in soprano, ma comoda di note,  
E cantarla potete agevolmente.  
A voi presentemente (2)  
Tocca l' accompagnarlo.

Sev.

(1) Va a prendere un carta di musica sul Cembalo. (2) A Severino.

*Sev.* Eccomi pronto. (1)

*Gioc.* Un tal componimento  
È degno d' ogni lode.

*Pla.* Sarà: ma quei concetti del seicen  
Sono gonfi di vento;  
E queste strambe magiche parole  
Sono dar far scappar dal Cielo il Sole.

## AZIONE IV.

*PLACIDO* in piedi con carta di musica in mano; *GIOCONDA* a sedere, e *SEVERINO* al cembalo.

*Pla.* Ah Teseo! Ah del mio ben ladro  
adorato,  
Oh tradimento orrendo!  
Con due cori fuggendo  
Così mi lasci ingrato  
Simulacro parlante in queste sponde?  
Ah che tu sei più instabile dell' onde.  
Deh il gielo del tuo seno  
Penetri il fuoco almeno  
De' miei sospiri ardenti;  
Che tuoi seguaci emuleranno i venti.  
Ah barbaro! Quest' occhi,  
Che dicesti sì spesso Aftri celesti

Ret-

(1) Severino va al cembalo.

Rettori del tuo fato , eccoli fatti  
Già lambicco d' amor , del mar più  
amare  
Liquide perle distillanti in mare.

Già fucina è questo petto ,  
Soffia il mantice l' amore ;  
E a feririni il ferro eletto  
Già martella il reo dolore  
Su l' incudine del cor.

*Gioc.* Egregiamente bene.

*Sev.* Anzi bravissimo.

*Pla.* (Io non so che pensar.) (1)

*Gioc.* Ma cosa avete ,  
Che sì penoso siete ?

*Pla.* Son fuor di me : rifletto  
Come possa da un uomo in questo modo  
Scriversi senza affetto ,  
Stravolger la ragione , e l' intelletto.

*Gioc.* Ma la musica ? ...

*Pla.* È vero , è molto bella.

*Gioc.* Ebben , l' opra di questo  
Così bizzarro , e stravagante ingegno  
Messo appunto à il Maestro a tale im-  
pegno.

*Pla.* Non posso che ammirarlo.

C

*Sev.*

(1) Osservando la carta , che tiene in mano .

*Sev.* Non parliam più di musica ; abbastanza  
Si è cantato finor.

*Pla.* Che far dobbiamo ?

*Sev.* Tutto , fuor che impegnarsi  
Di giuocare a picchetto.

*Gioc.* Ebben , facciamo  
Un giochetto di pegni.

*Pla.* È ver.

*Sev.* Ma quale ?

*Gioc.* Quello dell' alfabeto .  
È veramente bello ,  
Ma un po' difficiletto non ve 'l niego.

*Sev.* Io nol so.

*Pia.* Io nemmeno.

*Gioc.* Or ve lo spiego.  
Le sedie olà. (1) Sediam : Eccovi il  
giuoco.

Dell' Alfabeto per ciascuna lettera  
Cominciando dall' A trovarsi deggiono ,  
Quattro nomi , che in A tutti comincino ,  
E questi nomi debbon esser fdruccioli :  
Quello d' una cittade primo occorrevi ,  
Dove sarete stato : quindi seguita .  
Quel dell' Albergo che vi die' ricovero .  
Poscia quello dell' Oste ; e quello in ul-  
timò

D\*

(1) Verso la scena : indi un servidore unisce tre sedie , e  
parte.

D' erba , augello , animal , frutto , od intingolo ,

Onde quest' Oste vi à servito in tavola .

Chi poi manca nei nomi , o può ripeterne

Qualcun che è stato detto ,

Sarà la pena a sopportar costretto .

*Pla.* Il giuoco è bel , ma troppo disuguale .

*Sev.* Sta ben sol chi comincia .

*Gioc.* Ma non sempre

Comincia l' istess' uomo : si va in giro ;

Il primo che dall' A cominciar deve ,

E che tirato è a forte ,

Nel B , che segue l' ultimo diviene .

*Pia.* Così mi pare egual .

*Sev.* Così va bene .

Ma se il primo io non sono ,

Già so chi mette il pegno .

*Gioc.* Ecco fra le mie dita tre fettuccie , (1)

E tutte disuguali :

Chi la più lunga avrà

Quegli comincerà . Su via , tirate . (2)

*Sev.* Questa è ben corta .

*Pla.* E questa

Molto di più non è .

*Gioc.* La più lunga à la Donna ; tocca a me .

## AZIONE ULTIMA.

*Gioc.* **I**O sono stata in Ascoli,  
All' Osteria dell' Aquila;  
L' Oste avea nome Ascanio,  
E un Anitra mi diè.

*Sev.* } *Pla.* } Brava, ma brava affè.

*Pla.* Io son stato in Āmelia,  
All' Osteria dell' Albero,  
L' Oste avea nome Annibale,  
E Allodole mi die'.

*Gioc.* } *Sev.* } Bravo, ma bravo affè.

*Sev.* Io sono stato... in Affrica,  
All' Osteria dell' ... Argano;  
L' Oste avea nome Asdrubale  
E un.. A ... Afino mi die'.

*Gioc.* } *Plac.* } Bravo, bravo; ma il pegno a me.

*Plac.* } Bravo, bravo.

*Sev.* Il pegno! Ma perchè?

*Pla.* Ma pare a voi che l' Affrica  
Si possa dir città?

*Gioc.* Ma per pietanza un Afino,  
Signor, chi vi darà?

*Sev.* Ma per chi è stato l' ultimo  
Un po' di carità.

*Pla.*

*Pla.* È un giocolin difficile  
Affai più che non par.

*Gioc.* Egli è difficilissimo,  
*Sev.* Lasciamlo dunque star.  
Andiamo dunque all' aere,  
Andiamo a passeggiar.

• I L FINE  
DELLA CONVERSAZIONE.



